

PREMESSA
FOREWORD

Le fotografie presentate in questo volume costituiscono una riflessione su un aspetto peculiare del paesaggio urbano postmoderno: le periferie.

La città raffigurata è Roma, dove vivo e lavoro da ormai molti anni, ma il tema trattato è sotto vari aspetti omologabile a quello di altre realtà urbane soprattutto le grandi metropoli. Questa "città diffusa", sorta quasi in sordina intorno al nucleo storico si è sviluppata in modo esponenziale negli anni più recenti tanto da divenire, almeno nelle cifre (estensione e popolazione), la parte preponderante del tessuto urbano. Realtà discussa, di difficile identificazione perché sorta sotto la spinta di molte componenti anche negative (abusivismo, scarsa pianificazione, mancanza di infrastrutture ecc.) è spesso ignorata o accettata malvolentieri da chi è costretto a viverla. Il motivo che mi ha indotto a intraprendere un "viaggio fotografico" in questa nuova realtà è soprattutto antropologico; il paesaggio è osservato essenzialmente come segno dell'uomo, del suo agire recente e passato, "organismo vivo intessuto di relazioni interdipendenti", fonte di dati oggettivi ed emotivi al cui ascolto come fotografo mi sono posto nel tentativo di ritrovare un'identità del contemporaneo.

Il percorso seguito si articola secondo una direttrice di bordo, il Grande Raccordo Anulare, che visita molti quartieri di progetto nati negli anni settanta e ottanta con la Legge 167, con frequenti digressioni dello sguardo verso gli orizzonti non ancora interrotti della campagna circostante.

Propongo questa mia lettura fotografica seguendo un impaginato che privilegia aspetti analogici, emozionali, linguistici piuttosto che la sequenza topografica nel desiderio di stimolare i lettori a percorrere ciascuno il proprio viaggio in questa nuova realtà.

The photographs in this volume are my interpretation of one particular aspect of the postmodern urban landscape: peripheries.

The city represented is Roma, where I have been living and working for many years, but my subject is in many ways comparable to what one finds in other cities, especially if they are very large. This "spreading city" came into being almost surreptitiously around the historical city centre, but in recent years its exponential development has made it, at least in figures (area and population) a preponderant part of the city fabric. Its real nature is on the one hand much debated and difficult to identify, because its creation resulted from a great variety of impulses, some of which were deleterious (unauthorised buildings, poor planning, lack of infrastructure etc.) and on the other it is often ignored or only grudgingly accepted by those who are obliged to experience it. My reasons for undertaking a "photographic journey" through this new phenomenon are primarily anthropological: the landscape is observed essentially as a human sign system reflecting man's recent and past activities. It is "a living organism interwoven with interdependent relationships": a source of objective and emotive information to which, as a photographer, I pay careful attention, in my attempt to identify the characteristics of the contemporary world.

My journey follows the peripheral route of the Grande Raccordo Anulare (Great Ring Road), passing through many planned districts which came into being in the Seventies and Eighties as a result of Law N. 167, and at the same time my glance is often drawn to the still uninterrupted expanses of surrounding countryside.

My photographic interpretation is offered as one which gives emphasis to the analogical, emotional and linguistic aspects of the subject matter, rather than providing a topological sequence of images, and my aim is to stimulate each reader to follow his own path through this postmodern reality.